



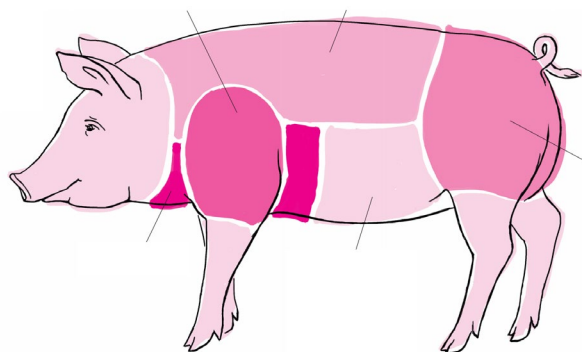
Il prezzo dei suini da macello incide sull'intera catena del valore

Il mercato svizzero dei suini è caratterizzato da fluttuazioni cicliche a livello di offerta e di prezzi lungo l'intera catena del valore, dalla produzione alla vendita nel commercio al dettaglio. Tuttavia si constatano delle differenze. Nell'analisi si esaminano nel dettaglio le interazioni nella filiera del valore della carne di suino.

Nel 2020 i prezzi dei suini da macello hanno raggiunto gli alti livelli del 2014. Con la stabilizzazione della produzione e la riduzione delle scorte surgelate è stato possibile spuntare un prezzo più elevato rispetto agli anni scorsi. Da febbraio il prezzo standard (QM) si è attestato a 4.60 fr. / kg di peso alla macellazione ed è nuovamente sceso solo recentemente a novembre, attestandosi a 4.10 franchi. Il buon livello della domanda nel commercio al dettaglio (+14 % di vendite di carne di suino fresca da gennaio a settembre rispetto al 2019) e la minor offerta nella produzione hanno potuto attutire il crollo verificatosi nella ristorazione a causa delle misure correlate al coronavirus. Questa analisi mostra come l'andamento del mercato suino riguardi tutti i livelli del valore.

Elevata correlazione dell'indice dei prezzi tra i livelli commerciali

In base all'esperienza, quanto più vicini sono i livelli commerciali, tanto più forte è la correlazione nell'evoluzione dei prezzi. Il coefficiente di correlazione secondo Pearson è un indicatore semplice per la misurazione della correlazione statistica. Questo coefficiente descrive il rapporto lineare tra due serie di dati, nel caso concreto si tratta delle serie indicizzate dei prezzi (gen. 2005 \pm 100). Il valore può essere compreso tra -1 e 1. Quanto più questo si avvicina a -1 o a 1, tanto più forte è la correlazione delle serie di prezzi e il loro andamento è simile, laddove +1 indica una correlazione positiva, mentre -1 una negativa. Osservazioni concernenti la metodologia e i coefficienti di



correlazione secondo Pearson sono disponibili alla fine dell'analisi.

Considerando l'intero periodo di osservazione dal 2005 al 2020, il coefficiente di correlazione tra i prezzi alla produzione dei suini da macello e quelli del commercio intermedio dei diversi tagli ammonta a 0.97, il che equivale a una correlazione molto positiva di queste serie di prezzi. Ciò non sorprende, l'andamento indicizzato dei prezzi dei due livelli commerciali è praticamente identico (cfr. grafico). Secondo Metzger Treuhand alcune differenze nell'evoluzione sono riconducibili al fatto che l'andamento dei prezzi dei tagli è differente. Mentre la carne destinata alla trasformazione (pancetta, carne da salumeria) comparativamente è trattata in maniera statica, i tagli più pregiati come il carré e il codino presentano maggiori oscillazioni.

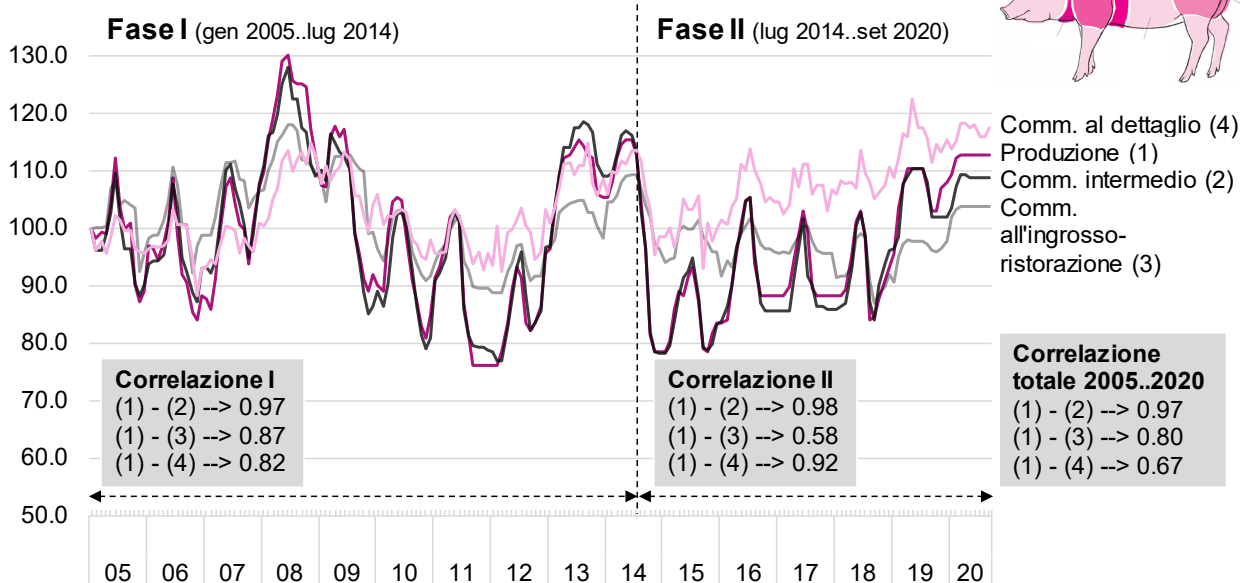
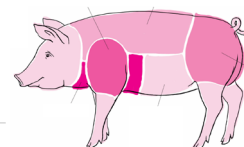
La correlazione tra i prezzi alla produzione e i prezzi all'ingrosso-ristorazione, con 0.80, è inferiore, ma comunque elevata. Ciò è riconducibile al fatto che il prezzo per i clienti in questo canale è un importante criterio e i prezzi alla produzione o dei tagli sono maggiormente considerati come fattori di costo nel prezzo della ristorazione. Inferiore è invece la correlazione tra i prezzi alla produzione e quelli al dettaglio; in questo caso il coefficiente ammonta a 0.67. In termini statistici si tratta comunque di una forte correlazione, tuttavia nettamente inferiore rispetto a quella tra i prezzi

Andamento dei prezzi lungo la catena del valore

Andamento indicizzato dei prezzi nel mercato svizzero dei suini a diversi livelli commerciali

Base: gen 2005 \pm 100

gen 2005..set 2020 (valori medi mensili); due fasi di osservazione



Fonti: UFAG, Settore Analisi del mercato, Metzger Treuhand

alla produzione e i prezzi dei livelli commerciali intermedi. Pur considerando un ritardo di un mese equivalente al periodo che intercorre tra la trasformazione e la vendita, non si sono riscontrate differenze degne di nota per quanto concerne la correlazione.

Maggiore correlazione tra commercio al dettaglio e produzione dal 2014

Una causa dei coefficienti di correlazione inferiori tra il commercio al dettaglio e la produzione è il periodo di osservazione. A metà 2014 si è osservata una rapida e forte diminuzione dei prezzi alla produzione. L'estate piovosa e fredda con valori superiori alla media ha inciso sulla domanda di carne suina (per grigliate) che, parallelamente a una maggiore produzione, ha portato a un'eccedenza sul fronte dell'offerta con notevoli ripercussioni sui prezzi alla produzione dei suini da macello. Il calo di prezzo in termini relativi nel commercio al dettaglio invece è stato inferiore.

Questo crollo dei prezzi brusco e persistente ha un effetto distorsivo sui coefficienti di correlazione. Il periodo di osservazione è stato pertanto diviso in due fasi: la *fase I* descrive l'andamento prima del crollo dei prezzi a metà 2014 (gen. 2005 – giu. 2014), la *fase II* l'andamento successivo fino a oggi (lug. 2014 – set. 2020).

Tra la produzione e il commercio intermedio dei tagli i coefficienti di correlazione delle due fasi sono ammontati all'incirca a 1. Il crollo dei

prezzi nel 2014 ha interessato nella stessa misura il commercio intermedio e la produzione. Nel commercio all'ingrosso-ristorazione la correlazione nella fase I era superiore a quella nella fase II (0.87 vs. 0.58). Nella ristorazione, analizzando le serie di indici è evidente che nella fase II gli andamenti dei prezzi nella produzione e nel commercio intermedio sono stati traslati in maniera irregolare rispetto a quanto avvenuto nella fase I.

Tra il commercio al dettaglio e la produzione, al contrario, nelle due fasi si sono osservati valori di correlazione nettamente più elevati (0.82 risp. 0.92) rispetto all'analisi dell'intero periodo di osservazione dal 2005 al 2020 (0.67). Soprattutto nella fase II l'andamento dei prezzi nel commercio al dettaglio è caratterizzato da fluttuazioni tipicamente stagionali che si sono osservate nella produzione quasi in maniera identica. Nella fase I invece le serie di prezzi tra il commercio al dettaglio e la produzione hanno un andamento meno parallelo. Il coefficiente più alto tra produzione e commercio al dettaglio nella fase 2 fa concludere che le fluttuazioni di prezzo a livello di produzione vengono traslate in maniera più diretta ai consumatori.

L'influsso dei prezzi alla produzione diminuisce lungo la catena del valore

Nel confronto sul lungo periodo la carne fresca nel commercio al dettaglio ha avuto l'andamento più stabile (prezzi più costanti, livello dei prezzi relativamente più alto). Nel commercio all'ingrosso-ristorazione anche le fluttuazioni di prezzo dovute all'offerta sono inferiori, tuttavia questo canale è maggiormente caratterizzato da una pressione dei prezzi poiché la disponibilità a pagare degli acquirenti (ristoratori), notoriamente più sensibili ai prezzi, è inferiore rispetto a quella nel commercio al dettaglio (consumatori finali). Il commercio intermedio di tagli non trasformati dipende considerevolmente dalla produzione suina, poiché a questo livello commerciale vi sono ancora poche possibilità per una differenziazione della produzione finalizzata a creare valore aggiunto.

Quanto più lunga è la catena del valore, tanto più numerosi sono gli ulteriori fattori che influenzano sul prezzo. Nel caso della carne suina si tratta, ad esempio, di costi per l'infrastruttura, il personale, la logistica nonché il marketing, in particolare pubblicità e promozioni nell'ambito delle vendite. L'acquisto di materie prime a tal proposito è ancora soltanto uno dei numerosi fattori che determinano il prezzo. L'elevata correlazione tra il prezzo alla produzione e quello al dettaglio però mostra che il prezzo della materia prima rappresenta tuttora un importante fattore d'influenza lungo l'intera catena del valore. Un buon coordinamento tra la produzione e la domanda è pertanto importante per un andamento equilibrato nel mercato svizzero dei suini.

La «Situazione del mercato» è riportata nella pagina seguente.

Osservazioni sull'analisi

Indice dei prezzi

L'analisi si basa principalmente sull'andamento dell'indice dei prezzi (andamento relativo dei prezzi rispetto a un punto iniziale o di riferimento definito, gennaio 2005). Questo consente un confronto diretto degli andamenti dei prezzi con un livello di prezzo diverso in termini assoluti. Nella ristorazione il livello dei prezzi in termini assoluti è più elevato rispetto alla produzione primaria nel commercio intermedio, poiché sono inclusi ulteriori costi e fattori del valore (logistica, trasformazione, margini, ecc.).

Coefficiente di correlazione secondo Pearson

Nella presente analisi è stato utilizzato il coefficiente di correlazione secondo Pearson che descrive la correlazione lineare in termini statistici tra due serie di dati. Il valore calcolato può essere compreso tra -1 (correlazione negativa) e 1 (correlazione positiva). Quanto più ci si avvicina al valore -1 o 1, tanto più forte è la correlazione delle serie di dati tra loro. Il coefficiente di correlazione da solo tuttavia non fornisce alcuna informazione sul nesso di causalità delle due serie di dati.

Occorre tener conto del fatto che il coefficiente di correlazione secondo Pearson non è un valore sufficiente per un'analisi delle serie temporali statisticamente valida. I dati all'interno di una serie temporale hanno una sequenza cronologica e quindi non sono indipendenti. Ciò non viene considerato con i coefficienti di correlazione secondo Pearson. Inoltre il coefficiente di correlazione reagisce fortemente alla selezione di sezioni di dati e quindi non è un indicatore attendibile per la stima delle correlazioni di serie di dati. Come approccio all'analisi di dati, il calcolo del coefficiente di correlazione secondo Pearson è comunque una base utile per un'analisi più approfondita.

Situazione del mercato

Statistica del bestiame da macello ottobre 2020: più bestiame da banco, meno vitelli

A ottobre 2020, secondo Agristat, sono stati macellati più buoi, tori e manzi rispetto allo stesso mese del 2019 (+5,6 %). Per i vitelli, invece, si registra un calo delle macellazioni dello 0,5 per cento.

Prezzo record per i vitelli da macello

A ottobre 2020 il prezzo alla produzione QM per i vitelli da macello T3 ha segnato 16.40 fr. / kg PM. Ciò equivale a un aumento del 6 per cento rispetto allo stesso mese del 2019 e di 21 centesimi rispetto al valore da primato registrato a novembre 2017. Secondo il rilevamento di Proviande, finora non era mai stato spuntato un prezzo QM così elevato.

Calo del valore aggiunto lordo per la carne di vitello

A ottobre il valore aggiunto lordo per la vendita di carne di vitello fresca nei canali della ristorazione e del commercio al dettaglio svizzeri è diminuito rispetto all'anno precedente. I prezzi al consumo della carne di vitello fresca hanno seguito l'aumento dei prezzi alla produzione, tuttavia in misura minore.

Germania: prezzi al consumo superiori al livello del 2019

A settembre 2020 i prezzi della carne fresca in Germania si sono attestati per lo più al di sopra del livello dello stesso mese del 2019. Il picco, tuttavia, è stato toccato ad aprile 2020, quando alcuni prezzi al consumo, a causa delle misure correlate alla pandemia, in Germania sono saliti anche del 16 per cento rispetto al livello dello stesso mese del 2019 (costolette di maiale +16,2 %).

Valori dettagliati disponibili su: [Rapporto sul mercato della carne in cifre](#)

Modulo per la sottoscrizione di un abbonamento:
[Modulo di ordinazione online](#)

Per responsabilità, protezione dei dati, copyright e altro vedasi: www.disclaimer.admin.ch

Fonte immagini: [Infografica sul mercato svizzero dei suini](#) (consultata il 20 maggio 2020)